

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	1. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	1. 32
id. semestre	17
id. trimestre	10
id. mese	6

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pieghe non affrancati si spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina senza la firma (eccezione, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del giornale cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA "RAGIONE RECONDITA" DEL DRAMMA BOVIANO

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore.

Ora che, non ostante le proteste di tanti buoni cattolici, il sacrilego dramma bovio fu rappresentato anche sulle nostre scene, mi permetta di tornarci sopra e di farvi a mente serena e calma alcuni brevi riflessi. Non esaminerò la parte letteraria, non farò rilevare le incoerenze storiche, lo svisamento dei fatti, la falsificazione dei caratteri.

Ci sarebbe tanto da dire, che non si finirebbe più! Neppure mi occuperò della orribile profanazione della persona e della dottrina di Cristo. A questo proposito mi contenterò solo di osservare di passaggio, che non arrivo a comprendere il magico effetto, che possa aver fatto sul Ch. Bracco il non far comparire in sulla scena Cristo in persona, ma farne solo sentir la voce soave, squillante, quando lo si fa poi parlare in quel modo. Non mi si venga a dire, che gli si mettono in bocca parole prese tali e quali dal S. Vangelo, perchè queste parole nel Vangelo hanno tutt'altro significato. Infatti alla prima domanda che gli rivolgono i Farisei di fare un miracolo in prova della sua missione, Cristo risponde: *Voi non avete fede e chiedete miracoli... La fede può comandare ai monti. Via progenie, di vipere.* Si potrebbe mettere in bocca a Cristo risposta più inopportuna di questa? Chi non dovrebbe perdere la fede in uno, che la domanda gratuitamente così? Cristo quando è provocato a provare la sua missione divina dice invece: *Se non volete credere a me, credete alle opere, che io faccio.* Appella a Mosè, ai Profeti, che hanno parlato di lui secoli e secoli innanzi e li invita a riconoscere in sé l'adempimento delle profezie, e li sfida sopra tutto a dargli la morte assicurando che ad onta di tutti i loro sforzi e precauzioni e cautele dopo tre di risorgerà glorioso etc. Insomma li chiama a considerare seriamente, spassionatamente le prove della sua divinità, che avevano sotto gli occhi e tra le mani, sicuro che ognuno, il quale non voglia chiudere gli occhi in faccia al sole, deve riconoscerlo per Iddio. Egli è per questo, che in S. Giovanni può dire: *chi non crede è già giudicato*, perchè la mancanza di fede, se non proviene da vera malizia, proviene almeno da trascuranza di esaminare i fondamenti inconcussi, su cui la nostra fede si basa; trascuranza, che in cosa si importante, non è perdonabile. — La fede, di cui si parla nel luogo citato dal Bovio indica quella fiducia filiale nella divina bontà, con cui deve rivolgersi a Dio chi è già credente, quando ha bisogno di ottenere da lui le sue grazie, e non fa punto al proposito. Lo scambio però è un molto abile giuoco del Bovio, per insinuare che chi crede alla di-

vinità di Cristo non lo fa sopra altro fondamento che la sua asserzione.

Il che, se così fosse, nessuno potrebbe più condannare gli increduli, anzi noi per i primi ci schiereremmo con essi. — L'altra volta che si fa parlare Cristo è nel fatto dell'adultera. Ma anche qui quanto diverso dal Vangelo è il modo, onde il fatto ci viene presentato! Dal racconto evangelico apparisce Gesù sempre pronto a perdonare a qualunque peccatore sinceramente pentito; dal dialogo di Bovio invece nasce l'idea, che, attese le circostanze, il fatto è compatibile in sé stesso e non merita punto il castigo fulminato da Mosè. Insomma nelle due volte che Cristo parla, ci fa questo bel servizio, di persuaderci che è un gonzo chi crede a lui e che certe generose non sono poi da condannarsi su per le dita.

Si sentano pure entusiasti a questo parlare e un Bracco e magari anche l'egregio critico fiorentino, che se ne parte dal dramma risollevato e migliore; noi non la pensiamo così. Ma tutto questo sia detto sol di passaggio.

Veniamo al dramma e vediamo come dicemmo di non disgustare l'illustre autore, giacché si lamenta, che tutti i suoi avversari (secondo lui incompetenti) hanno voluto parlargli di lingua, di stile, di arte; anzi han fatto essi non un gran sacrilegio perchè han voluto difendere Cristo, mentre (sempre secondo lui) il suo Cristo di difesa non ha bisogno. Invece seguendo il suo consiglio cerchiamo d'indagare la ragione recondita onde il pubblico accoglie nell'anima questa favilla e la cresce in fiamma. Oh qual sarà mai questa ragione? Per intenderla anzitutto bisogna intender il dramma. Ora il Bovio ci avverte, opportunamente, che il dramma non è nell'opera, è tutto nell'anima di chi sente; che il dramma sarà inteso dal socialista, che sente l'anima universale dell'età nuova, da giovani cui sorride un ideale di giustizia, dall'operaio, che non sopporta sovrapposizioni di classi, dalla donna, a cui non si parla mai invano la parola migliore. Con questa chiave s'incomincia a capir qualche cosa. Ma Bovio si spiega anche meglio. Egli divide il mondo in due parti. Da una parte ci è una gente stitibonda di ideale, una gente che aspetta e sente un'età nuova (quella dei socialisti e degli anarchici) e a questa gente Cristo si ripresenta anche al secondo millennio come l'uomo universale. Ci sono dall'altra parte farisei vecchi e nuovi, farisei della religione e della politica, ai quali la presenza di Cristo è rimprovero oggi come quando lo appesero al legno. Con queste due chiavi apro il dramma e trovo che i farisei della religione siamo noi clero e clericali rappresentati (molto bene da quegli antichi); e vi è tirato in campo naturalmente il dominio temporale, con tante altre ghiottissime cose, di cui non accade affatto di occuparci, perchè non vogliamo mostrarci interessati della causa nostra. I farisei politici poi sono personificati specialmente da

Giuda, il quale trama con altri di scuotere il giogo dei Romani e ridonare la libertà alla patria sua. Ma Giuda non esprime le idee dell'autore, che sono quelle del suo Cristo socialista espone specialmente dalla Maddalena. Giuda (ossia il patriota, che si contenta di ridonare alla patria la libertà dagli oppressori) è mezza anima di uomo... è la mezza mente che posta tra due mondi, oscilla fra due fini e resenta il tradimento... egli non sa dire nè amen (innanzi agli oppressori) nè pensa (né ha coraggio di seguire i suoi ideali). Il suo ideale è una *una necropoli, che chiamasi patria, una formola, che egli chiama nazione.* Siffatti patrioti sono anime vuote che tengono le parole per cose. Giuda stesso (cioè l'uomo politico) vorrebbe dire a Gesù (intendi al socialista) che è lui che tradisce il suo popolo, ma non lo può fare, perchè la coscienza non aiuta la parola. Giuda nel suo apostolato non rappresenta nessuna delle dodici tribù d'Israello (intendi dei cari partiti del popolo). Perciò egli è rigettato e al suo posto viene eletto un altro, *Mattia, anima intera.* Sotto il velame degli versi strani si capisce abbastanza che cosa pensi il Bovio di certi uomini politici, sia pure che abbiano in altri tempi cospirato, come di sé si vantava Crispi al banchetto di Torino, ma che poi nella grand'opera sono restati a mezzo. Ma le sue idee sono molto meglio indicate da Cristo, s'intende sempre foggiate a modo suo.

Ora come fa egli dire e pensare cotesto Cristo? Cristo è l'uomo universale. Egli innalza il servo sino al padrone, la donna sino all'uomo, il Giudeo sino al Romano, tutti sino a Lui! Egli ama un fanciullo come un mondo, Egli odia implacabile: odia nel fariseo (tanto della religione che della politica) l'ipocrisia, nel ricco l'avarizia, nei soprastanti l'ineguaglianza. L'amore che nell'uomo politico è amor di se stesso in Lui è universo. L'odio che nel politico è ribellione, in Cristo è rivoluzione. In Cristo l'odio scoppia dall'amore ed entrambi insieme distruggono e creano. Il suo giudizio venturo restituirà la terra a chi la lavora, l'eguaglianza dal cielo discenderà sulla terra lavorata... richiamerà la donna dalla solitudine angelica alla dignità di persona... allora altro mondo, altri destini saranno.

Se questo non è socialismo ed anarchia qual sarà ella mai? — Ma ecco che sul più bello Cristo è cerato dal sinedrio e messo a morte... Non importa. Il figliuolo dell'uomo all'alba del terzo giorno balzerà dal fondo e riprenderà il cammino a cui nessuno profeta ha misurato il termine! Non è questo che dicono gli anarchici dinanzi al patibolo: *muojò io, ma resta la mia idea, che nessuno potrà arrestare nel suo corso?* Oh, ci creda l'onorevole Bovio, non valeva proprio la pena di aggiungere appiè di pagina la nota: *Note illustrative non occorrono al lettore che io mi auguro.* A noi senza essere nè socialisti, nè tanto

giovane, che ci sorridono quei suoi nuovi ideali di giustizia, nè operai e meno poi donne, ci sembra di averlo inteso quanto basta, benchè non abbiamo creduto di dire tutto quello, che abbiamo inteso; e specialmente riguardo a quella parola migliore, che egli ha voluto dire alla donna.

Certe cose fan troppo schifo. Del resto anche questa ciascuno può argomentarla da sé, dai due tipi di donna che soli ci presenta. La giovane Etera che fra Cristo ed Epicuro sceglie Epicuro e la Maddalena, che caduta si riabilita così, da non più arrossire di se stessa, mediante la fede, s'intende socialista, e il relativo apostolato, senza però andar per questo, libera affatto da certi amori non del tutto spirituali e dalla paura di certe tentazioni. Forse le nostre donne questa parola l'hanno sudorata e sarà anche per questo che alla rappresentazione il sesso gentile mancava quasi affatto; le altre parole forse le ha intese l'aristocrazia e si astenne ancor essa, e benchè bramiamo di credere anzitutto, che lo abbia fatto anch'essa per principio religioso, potrebbe esserci entrata però anche qualche altra ragione. Nulla invece v'intesero o vollero intenderci certe persone altolocate, che si diedero premura di decorare della loro presenza il grande spettacolo; e nulla ancora S. E. il ministro dell'interno e Pres. del Consiglio, che lascia fare a simili rappresentazioni il giro d'Italia, mentre propone al parlamento l'approvazione di leggi eccezionali per gli anarchici. Ma noi siamo poco adentro nelle segrete cose. Si giocherebbe forse a doppio giuoco e senza che altri s'accorga e si starebbe preparando l'avveramento di quella tal celebre profezia di Giuseppe Mazzini, che riguarda l'Eccellentissimo Crispi? Ai posteri la sentenza. Gradisca ecc.

Filalete.

Un pubblico funzionario che non ha paura

Dall'ottimo Cittadino di Brescia rileviamo che il consigliere delegato di quella prefettura, proibì a priori la rappresentazione del dramma bovio nei teatri di quella città. Il consigliere deleg. o cav. Tottoli, in assenza del prefetto, ha fatto il dover suo, e merita pubblico elogio per il coraggio civile dimostrato in mezzo a tanta viltà che è all'ordine del giorno; ma il suo veto verrà mantenuto?...

E' ciò che si teme, perchè la stampa settaria si rivolse a Roma contro la decisione del cav. Tottoli, ed a Roma, nuova, già s'intende, si approva sempre ciò che vogliono i settarii.

Quel che la Camera non ha fatto

La Camera, nell'annata di discussioni chiusa mercoledì, tenne 307 sedute. Ma nel mentre fu tanto sollecita nel discutere e vo-

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Cristo luce fra le tenebre, vita nella morte. Seguiamolo!

(RACCONTO DI ENR. SIENKIÉVIC)

(Traduzione)

II.

Finalmente col suo metodo di vita diè fondo a tutti i suoi averi. I creditori lo spogliarono d'ogni cosa, e non gli rimase altro che la stanchezza, come dopo un qualche faticoso lavoro, ed il fastidio, nonchè un'altra cosa affatto inattesa, un certo timore, una inquietudine interna. Aveva guazzato nelle ricchezze, servito all'amore, secondo che l'intendevano allora, accontentata la gola; s'aveva acquistata della gloria nelle armi, aveva affrontati dei pericoli, aveva assaggiato in qualche modo la filosofia, fatto conoscenza colla poesia e coll'arte; in una parola poteva dire d'aver tolto dalla vita un po' di tutto quello che essa gli poteva offrire. Ad onta di tutto ciò capiva da ultimo che gli mancava ancora qualche cosa, e precisamente qualche cosa di capitale. E

quello che era il peggio, egli stesso non sapeva bene che cosa gli mancasse, e per quanto ci pensasse su, mai non si poteva raccapezzare. Aveva pur anche tentato di cacciarsi di capo simili fastidiosissimi pensieri, di liberarsi in qualche modo da quella inquietudine, ma egli era un far buco nell'acqua! Si affaticava di persuadere a se stesso che la vita non avea, anzi non poteva avere null'altro che potesse dare, ma l'inquietudine non lo lasciava in pace neppure allora, anzi più e più gli cresceva, fino a ridurlo a tal punto da parergli che non s'inquietasse soltanto per sé, sibbene per tutta Roma. Invidiava gli scettici e insieme reputava pazzi, perchè essi credevano potersi benissimo il deserto riempire di vuoto. Gli sembrava che in lui si trovasse davvero due esseri, il primo pronto a mettere in ridicolo il suo timore, l'altro persuaso pienamente della ragionevolezza di esso.

Poco dopo la perdita de' suoi averi, per le potenti aderenze di parentela, ch'egli aveva in Roma, Cinna fu spedito ad Alessandria in qualità di pretore, collo scopo precipuo di assestare in quelle ricche contrade le sue malandate fortune. Il timore, imbarcatosi con lui a Brindisi, l'accompagnò

nel tragitto ad Alessandria. Cinna pensava che, giunto in quella città, le occupazioni, la nuova gente, il nuovo mondo, le nuove impressioni avrebbero scacciato via per sempre l'inesorabile compagno; ma s'ingannò. Come il grano di Cerere, trasportato dall'Italia nella ferace terra del Delta, vegetò ancor più rigoglioso, così pure il timore di Cinna, da tenera pianticella, si sviluppò in poderoso cedro, cedro che proiettava un'ombra sempre più grande sull'animo del nuovo governatore d'Alessandria.

Dapprima Cinna tentò di soffocare l'inquietudine col tenere quel metodo di vita, che aveva già tenuto a Roma, cercando la pace nel godimento dei piaceri. Ma qui pure vedendosi ben lungi dal trovarla, incominciò a pensare al suicidio, imperocchè molti dei suoi compagni avevano terminato così i loro giorni: chi uccidendosi per noia, chi togliendosi la vita pel fastidio di dover mangiare tutti i giorni. Se lo schiavo fosse capace di brandire destramente la spada, trascorrebbe un minuto e buona notte! Cinna avea preso ad accarezzare dadovero questa nuova idea, e già tutto era pronto per mandarla ad effetto, quando ne lo impedirono de' sogni spaventevoli che ebbe. Sembravagli di pas-

sare in barca oltre un fiume, e vedeva sulla sponda opposta il suo timore in aspetto di macilento schiavo, che gli s'inclinava dicendo: « Mi sono affrettato innanzi per attenderti da quest'altra parte. » Cinna restò atterrito per la prima volta in vita, perchè capiva bene, che se, pur stando ancora al di qua, non poteva pensare senza paura alla vita di là della tomba, questa paura colà lo pure avrebbe senza dubbio seguito e viemmaggiormente perseguitato.

Allora decise di entrar nella grande società dei filosofi del Serapeo, sperando di ottenere da essi la soluzione del grave quesito. Senonchè essi pure nulla gli seppero dire di nuovo, e s'accontentarono di dargli il titolo di sapiente, come usavano di fare sempre cogli illustri ed opulenti Romani. In conclusione quest'era un conforto ben magro; anzi il titolo di sapiente, dato ad un uomo, che non poteva venire a capo di ciò che più lo angustiava ed inquietava, poteva sembrare o Cinna un'amara ironia; senonchè egli pensando che forse il Serapeo non aveva voluto aprirgli così di subito tutto il sacrario della scienza, si confortava ancora con qualche raggio di speranza.

(Continua).

tare i progetti di reazione, non si curò di quei progetti di legge più utili al paese, che pure erano già iscritti all'ordine del giorno o si trovano presso le commissioni.

Tutti i progetti d'indole sociale furono messi da parte, sebbene tante decine di volte promessi nei discorsi-programmi ministeriali. E perchè non si creda che facciamo delle semplici frasi, eccone la prova.

Non furono discussi i seguenti progetti di legge:

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli (già all'ordine del giorno).

Infortunati sul lavoro (modificazioni al disegno di legge, presentate dal ministro di agricoltura, industria e commercio, Boselli). Da ripresentarsi a termini dell'art. 47 del regolamento (in esame presso le commissioni).

Istituzione di una Cassa nazionale per gli invalidi al lavoro (idem).

Istituzione dei Collegi di probi-viri in agricoltura. (Agli uffici).

Miglioramento agrario all'isola di Sardegna (all'ordine del giorno).

Disposizioni relative alle società cooperative costituite a scopo di beneficenza (idem).

Aumento di fondi per la bonificazione idraulica dell'Agro Romano (agli uffici).

Enfiteusi dei beni degli Eufi morali e miglioramenti dei latifondi dei privati nelle provincie Siciliane (idem).

Tacciamo di altre leggi gravissime, come i progetti per l'ordinamento di un'imposta generale sull'entrata (a una commissione).

Modificazioni alle leggi sull'ordinamento del credito agrario (agli uffici).

Sul pagamento e sul sequestrabilità dei salari (idem).

Modificazioni al 5.º comma dell'articolo 6 della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari (idem).

Conversione in legge del r. decreto 27 febbraio 1894 circa il cambio dei biglietti di banca fra gli istituti di emissione (idem) — il Codice penale militare — il matrimonio degli ufficiali, ecc.

Tutti questi progetti sono rimandati a novembre; ma quando la Camera si riaprirà vi sono tutte le discussioni d'indole politica generale, poi i bilanci, poi... le feste di Natale, e tutti quanti i progetti saranno rimandati all'anno venturo. Ed è un pezzo che per le leggi serie si va... all'anno venturo.

ITALIA

Arezzo — I fasti della scuola laica — Gli scolari dell'Istituto tecnico di Arezzo disgustati per l'esito di alcuni esami, si ammutinano.

Parte della scolaresca insieme ad un centinaio di giovanetti delle diverse scuole secondarie pubbliche et appartenenti all'Associazione fra gli studenti, s'agglomerò al pubblico passeggio fischiano e minacciando un professore che vi si trovava con la famiglia.

Il ministro della pubblica istruzione ordinò telegraficamente la chiusura dell'Istituto e la sospensione degli esami fino a nuovo ordine.

Valdieri — La scoperta di una miniera — Si ha da Valdieri che nel vallone della montagna Bavesista il prof. Sibilla ha scoperto una miniera di quarzo e di albiti accompagnato con la metallina solforosa piombifera. La ricchezza del filone cresce man mano che si approfondano gli scavi. Si sono scoperti poi anche ossidi manganesiferi stratificati, e poco lungi una grande breccia di stentite impura.

ESTERO

America — Torna la calma — Il New York Herald ha ricevuto le notizie seguenti:

«La situazione è molto migliorata e gran numero di scioperanti hanno ripreso il lavoro. Il regno della violenza è finito. Le ferrovie ricominciano a funzionare normalmente. Chicago è tranquilla. Le Trades Unions (Associazioni di lavoro) di Chicago esitano a proclamare lo sciopero in risposta all'appello dei signori Debs e Sovereign. In luogo di 100 mila uomini, sui quali i capi contavano, solo 10 mila hanno finora abbandonato il lavoro. I Walters dicono che gli altri seguiranno, ma ciò è dubbio.

«Benchè la fine dello sciopero sembri imminente, il generale Miles che comanda le truppe a Chicago continua a prendere le misure necessarie per reprimere ogni tentativo di disordine che potrebbe ancora prodursi.

«Da San Francisco si annuncia che tutto è calmo a Sacramento in California. Gli impiegati delle ferrovie della South-Pacific e di Santa Fé hanno risolto di riprendere il lavoro.

«Degli arresti sono stati fatti sotto l'imputazione di assassinio.

«Toledo nello stato dell'Ohio è quasi il solo centro dove lo sciopero generale continua.»

Il signor Egan, il presidente dell'Associazione dei direttori delle ferrovie, indirizzò la nota seguente al New York Herald:

«La situazione è molto migliorata. Tutte le linee cominciano a ritornare nelle condizioni normali. Le compagnie sono a livello della situazione. Tutti i posti degli scioperanti sono stati riempiti, salvo una cinquantina di casi. Un gran numero di scioperanti domandano di tornare al lavoro. Il regno della violenza è finito. Perciò che concerne le ferrovie lo sciopero è finito. Perciò che concerne le ferrovie lo sciopero è finito. — I. R. EGAN.»

Da canto suo invece il signor Sovereign, il gran mastro dei Cavalieri del lavoro, ha mandato allo stesso giornale la comunicazione seguente:

«La situazione indica una cessazione completa degli affari. Lo sciopero è diventato una rivoluzione industriale e pacifica. Tutti i lavoratori non abbandoneranno il lavoro lo stesso giorno — ciò sarebbe impossibile. — Ma noi raggiungeremo il massimo gradatamente. Tuttavia siamo al principio di un movimento che promette di portare la rivoluzione nelle relazioni esistenti attualmente fra il lavoro e il capitale. Non è più possibile di arrestare il movimento che è cominciato. — I. R. SOVEREIGN.

«Si badi che il gran Giuri di Chicago, pronunciandosi per la colpeabilità del sig. Debs a dei suoi coaccusati, ha riservato in loro favore il diritto di sciopero, ma li ha designati come autori d'una cospirazione avente per fine d'impedire il libero movimento delle strade ferrate e l'applicazione della legge federale che garantisce fra gli Stati il servizio postale. La cauzione per la quale i quattro imputati sono stati messi in libertà si eleva fino a 200 mila franchi.»

Austria-Ungheria — L'imperatrice d'Austria che fa da madrina — Scrive la Voce Cattolica di Trento:

Si racconta che l'imperatrice d'Austria facendo in uno dei decorosi giorni una escursione nella vicinanza di Campiglio, giunse in una casa di contadini che erano in abito di festa ma di umore malinconico.

S. M. domandata la causa di quella tristezza, seppe che una bambina, nata da tre giorni doveva in quel di venir battezzata, ma che la madre non era venuta, e che perciò la cerimonia non poteva aver luogo.

L'augusta Dama si dichiarò allora pronta ad assumersi l'incarico di madrina, e quando la povera gente, che non conosceva l'imperatrice le chiese qual nome si dovesse imporre alla battesimanda, l'imperatrice disse:

«Il mio nome non è in uso qui in paese, perciò date alla bambina il nome più bello che la cristianità conosca, chiamatela Maria.»

Solo l'indomani, quando un servo portò loro un cospicuo dono in denaro ed un bel corredo da battesimo si seppe che la neonata aveva avuto per madrina l'imperatrice d'Austria.

Francia — Le idee di Caserio — Caserio è stato nuovamente interrogato. Persiste nel dire che egli non ha complici, e che suo unico intendimento era di riformare la società.

«Ma — gli osservò il giudice Benoist — non è uccidendo un uomo che voi riorganizzerete la società.»

«Siete in errore. Io ho dato un esempio. Se i due milioni di proletari facessero come ho fatto io, vi sarebbero due milioni di borghesi di meno, e la questione sociale sarebbe risolta.»

Molto imprudentemente il giudice istruttore ed il procuratore, porgendo il famoso pugnale a Caserio gli domandarono di rinnovare la scena dell'assassinio. Caserio li contentò subito.

Ai due magistrati è stato osservato che non è prudenza lasciare, anche momentaneamente, un'arma in mano a Caserio.

Caserio non si è ancora abituato all'idea della sua prossima fine.

Infatti, essendo giunta da Cetta la sua valigia, contenente abiti in più buono stato di quelli che indossa, gli fu detto di cambiarsi.

«E perchè? Questi abiti nuovi mi serviranno poi.»

«Quando?»

«Quando uscirò dalla prigione.»

E' anche vero che quando gli hanno annunziato che il processo si farebbe nel corrente luglio, egli, sorridendo, ha portato la destra al collo, facendo segno che glielo avrebbero tagliato.

Russia — Giustizia russa — Delle 240 persone arrestate il 17 aprile per aver preso parte alla manifestazione patriottica polona, 160 sono destinate per la Siberia. Non ebbe luogo né processo, né sentenza.

Il direttore del Golo subirà cinque anni di prigionia prima di essere bandito.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico DEL GIORNO 17 LUGLIO 1894 — Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 20.5 Min. Ab. notte 13.6 Barometro 753. Stato atmosferico Vario Vento Presso e Staz on. Serio Vario Temperatura: Massima 28.2 Minima 16.8 Media 21.27 Acqua caduta m. Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna Leva ore Europa Centr. 4.26 Leva ore 20.1 Passa al meridiano » 12.12.17 Tramonta 3.17 Tramonta » 19.39 Età giorni 15 Fenomeni:

Per il nostro nuovo Vescovo

La nomina del Vescovo delegato Ausiliare fatta dal S. Padre Leone XIII, nella persona dell' Ill.mo e Rev.mo Mons. Pier-Antonio Antivari ha destato un vero entusiasmo in tutta l'Arcidiocesi.

A S. E. Mons. Antivari piovono ad ogni ora lettere, telegrammi, e visite. Anche l'alta aristocrazia volle onorarsi presentando all' Ill.mo Monsignore tante congratulazioni. Si può dire senza esagerar punto, che non c'è persona in Udine e nella provincia la quale non abbia accolto con gioia la notizia dell'alta dignità a cui dal S. Padre venne innalzato Mons. Antivari.

E' stupenda la manifestazione di letizia incominciata coll'indirizzare al S. Padre telegrammi di ringraziamenti.

Riceviamo in proposito:

All on. Direzione del CITTADINO ITALIANO Udine.

Prego d'inserire nel benemerito giornale telegramma spedito oggi a S. S. Leone XIII.

«A Sua Santità Leone XIII Roma.

«Pievano Clero Buia giubilanti ringraziano Vostra Santità desiderata nomina Vescovo Monsignor Antivari amato stimato venerato Clero popolo intera arcidiocesi Udinese.

Buia, 16 luglio 1894.

«Pievano VENIER.»

Ringrazio e mi segno Rev mo servo P. VENIER.

A Sua Santità Leone XIII Roma.

Congregazione Francescana Udinese giubilante rende vivissime grazie Vostra Santità, per meritissima elevazione vescovile Monsignor Antivari, amatissimo confratello.

La direzione.

Le frotoie dei giornali «ben fatti»

Gli organi al servizio massonico, senza badare alla protesta nobile e dignitosa fatta dal fiore della cittadinanza udinese astenendosi dalla rappresentazione del dramma oramai troppo famoso, inventano ora la storiella delle centinaia di lire pagate dai preti o da chi per essi per far ribassare, sabato sera, il prezzo del biglietto d'ingresso al Circo equestre Amato.

Bene informati questi giornali ben fatti. Né i preti, né gli amici dei preti si prestano a simili giuochi; il giornale Il Friuli lo sa bene. Esso non ignora che l'impresa del Teatro Minerva ha dovuto pagare al Circo equestre Amato una somma per il quale questo gli cedesse sabato e domenica scorsa il teatro; lo sa bene, e immagina ancora per quali altri motivi la compagnia Amato fece altre concessioni, ma gli sta bene mentire come mente sempre pur di comparire il grande organo all'altezza dei tempi, cioè anticlericale.

Proteste contro il dramma boviano

La Direzione del Terz'Ordine Francescano Udinese interprete fedelissima di tutti gli ascritti a questa Congregazione protesta con tutta l'effusione del cuore contro il sacrilego dramma Boviano, Cristo alla festa di Purim che impunemente si presentò sabato sera sulle scene del Minerva insultando con questo quel Dio cui tanto amava il Santo Padre Francesco. A lenire il dolore dei Terziari Udinesi la suddetta si unisce in tutto e per tutto a quelle disposizioni cui crederà più opportune l'Autorità diocesana, per riparare ed onorare Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo. Ed a tal uopo offre il tenue obolo di L. 10.

La direzione.

A riparazione e protesta contro l'empio e sacrilego dramma del Bovio, Cristo alla festa di Purim che in questi giorni si va rappresentando nei teatri d'Italia contro l'adorabile Divinità di N. S. G. C. firo di tutto cuore il mio obolo di L. 10 a favore di quanto sarà per fare l'Autorità Ecclesiastica.

Ingeg. Lodovico Zoratti.

Il Clero e i Fedeli della Parrocchia di Trivignano coll'animo profondamente commosso e addolorato protestano contro l'atroce e inverecondo insulto lanciato alla Augustissima Persona di N. S. G. C. vero Dio e vero Uomo nell'empio dramma boviano ed offrono per la Funzione Espiatoria L. 5.00.

D. Domenico Cassina Cappellano di Mariano Lagunare offre L. 3 per denaro di S. Pietro in riparazione e protesta contro l'empio dramma Cristo alla festa di Purim.

Rev.mo Sig. Direttore

Alle molte lettere di protesta omai inviate all'Onor. Sig. Sindaco di Udine e all'Onor. Signor Prefetto, uniamo quest'oggi anche le nostre firmate dai Sacerdoti delle due Parrocchie di Vissandone e Variano, e vogliamo sperare che si vorrà proibire una nuova rappresentazione di un dramma diabolico, che offende i cattolici, in quanto hanno essi di più sacro.

Con perfetta stima

10 Luglio 1894.

Dev.mi P. PIETRO BERTONI Parr. BRESSANUTTI P. FRANCESCO.

Preg. Signor Direttore,

Vigorosamente protestando contro il gravissimo affronto fatto al cattolicesimo de' Friulani con la recita dell'empio dramma boviano, affronto tollerato dalle Autorità

nonostante le più calde proteste, e in barba al I art. dello Statuto, mandiamo la nostra tenue offerta che Lei erogherà in favore delle Funzioni d'espiazione che saranno per farsi.

P. Pietro Bertoni parr. di Vissandone L. 2. — P. Romano dott. Del Giudice L. 2. — D. Francesco Fabris capp. di Variano L. 2.

Vorremmo dimandare al boriosissimo Bovio, se tanti filosofi gentili convertiti per evidenza di ragioni alla fede e poi divenuti valorosi apologisti, se i padri e i dottori e i nostri sommi teologi, se tanti rinomati astronomi e giuristi e letterati cristiani non fossero teste più sode della sua che arriva alla inconcepibile superba insania di chiamare menti deboli tutti i credenti, una metà, si può dire, del genere umano fatta eccezione per se solo; della sua, impudente pubblicatrice di un dramma che offende i sentimenti religiosi dell'intera nazione, a cui appartiene, e di molte altre; della sua, stolta e tanto estemporanea patrocinatrice degli anarchici.

Vorremmo pur aggiungere, che tutte o quasi tutte le obbiezioni ch'esso può portare contro la divinità di Gesù Cristo, o che recarono altri prima di lui, si trovano confutate, distrutte, annullate nelle risposte di un semplice prete, di nome Origene, date all'epicuro Celso mille e seicento anni or sono; che gli odierni nemici della fede non hanno fatto altro se non copiare le accuse statate dai nemici de' primi secoli della Chiesa, o venduto, come proprio trovato, le difficoltà che i teologi si proponevano, facendo le date trionfali soluzioni; o hanno riempite le loro carte di bugie scientifiche e non scientifiche mille volte sfacciatamente tonate a ripetere.

Chiunque abbia pratica in questa materia conosce se ciò sia la pura verità.

Ma l'aspetto indecoroso in cui Gesù Cristo è posto nell'infame dramma, si repugnante alla immacolata e sublimissima sua santità, è tale uno sfregio, un'onta, un'oltraggio all'adorabile ed augusta Persona del nostro Redentore, che né Egli permise vivente, quantunque del resto si lasciasse saturare di obbrobrii, gli si irrogasse e nemmeno si sospettasse, come si comprende dalla lettura dei santi Vangeli; né uomo al mondo, per quanto sappiamo, ha mai avuto l'ardire d'infleggergli.

Per cui il cuore, anziché ad altro partito, corre subito a protestare con ogni energia contro la temeraria e veramente diabolica impudenza, e a meravigliare altamente se vi siano cristiani che usino assistere ad una rappresentazione nella quale il Figliuolo di Dio con infinita pietà fatto uomo per salvarci, è invilito e trascinato nel fango, col farlo comparire spontaneo in un ambiente pregno di voluttà, piacevole a donne mondane o come tali dipinte, e facile difensore di colpe vergognose.

Si, protestiamo con tutta l'anima.

Il clero della Parr. di S. Maria la Longa.

Vescovi processati

Leggiamo nella Tribuna di ieri questi quattro periodetti molto interessanti:

«Da Napoli a Firenze, a Livorno, a Pisa, a Ferrara, Perugia, Carrara, Padova, il Cristo alla festa di Purim, di Bovio, è passato trionfalmente. Ora, tradotto in tre lingue, sarà rappresentato in paesi stranieri. I preti, togliendo a pretesto il Cristo di Bovio, hanno tirato forti lucri da elemosine, tridui e prediche. Ma ora le compagnie che lo rappresentano, d'intesa, muoveranno contro i signori vescovi azione per danni e interessi.»

Non si saprebbe dire se in queste parole sia maggiore la malignità o l'insipienza.

Una delle due, signori ebrei: O è vero che i clericali e i Vescovi, colle loro proteste, hanno fatto la réclame a' lo sciloma boviano, e allora è una stoltezza citare i Vescovi «per danni e interessi». Oppure è vero che le popolazioni porsero docile orecchio ai loro Pastori, e allora è una menzogna che il Cristo alla festa di Purim sia «passato trionfalmente» dappertutto.

Scegliete, poichè per noi fa lo stesso.

Infatti noi sappiamo, scrive la sempre brillante Unità Cattolica, che di fronte al contegno dei cattolici, capitanati dai propri Vescovi, la triste commedia boviana non si resse che mercè gli sforzi disperati della massoneria e del ghetto. I successi trionfali non furono rappresentati che da ingressi a scappellotto dei teatri, ossia da una claqué providamente preparata. Applausi molti, ma quattrini pochi: ecco il bilancio della fagiolata empa del «sofo», chiamato altrimenti «trombone».

Davanti a questi risultati di cassetta, può darsi che l'alta mente istrionica di qualcuno abbia pensato a citare i Vescovi per danni e interessi. In tal caso speriamo che sarà fatto anche a noi e agli altri giornali cattolici l'onore d'una simile citazione. Ci sarà da divertirsi più al tribunale che al teatro nel contemplare le belle facc

di quei così detti artisti, che pretenderebbero l'invulnerabilità della bestemmia e dell'insulto alle coscienze cattoliche, soltanto perchè un governo odioso e settario concede l'impunità alla propaganda teatrale della miscredenza e della corruzione.

Cose religiose

Ieri, festività della B. V. del Carmini, nella Chiesa omonima, nella funzione serale prestò il suo concorso la novella Società di musica sacra diretta dal Maestro Cremese Giuseppe, l'esecuzione fu buona distinguendosi nelle litanie il soprano giovinetto Armando Blasich. I Parrocchiani soddisfatti fanno voti di poter nuovamente riudirli.

Reclami contro le liste elettorali

In osservanza alla legge 11 luglio corr. N. 286 il Municipio di Udine con avviso 16 corrente mese porta a pubblica notizia quanto segue.

« I cittadini che avessero reclami da fare contro le liste elettorali attuali per cancellazioni o iscrizioni indebite, per rifiuto di iscrizioni già domandate o per omissione di cancellazioni ed iscrizioni ordinate da chi ne ha diritto, dovranno presentarli nei termini prescritti. »

« I reclami potranno essere presentati all'Ufficio Municipale. »

Associazione commerciale ed industriale del Friuli

Nell'assemblea generale tenuta ieri sera, 16 cor. a completamento della rappresentanza Sociale vennero eletti a Consiglieri: Sig. Guidetti-Landini D.r Ugo — sig. Merzagora Giovanni — s.g. Minisini Francesco — sig. Orte Francesco.

Revisori: Sig. Bastanzetti Cav. Donato — sig. Rizzani Leonardo — sig. Verza Augusto.

Nuovo dottore

Nell'Università di Genova ottenne la laurea, in giurisprudenza, Pompeo Billia, figlio dell'avv. Gio. Batta. Per la lista circostanza alcuni amici pubblicarono una bella epigrafe.

Ritardi ferroviari

Abbiamo sentito vari lagni sui ritardi, che avvengono, troppo di sovente, sulla linea Cividale-Portogruaro, e che portano, alle volte, l'inevitabile conseguenza di perdere la coincidenza. Anche ieri, che non è lunga, un nostro amico, che si recava a Udine con quella delle 10 e minuti per ripartire per la linea pontebbana con quella delle 10.40, ma dovette suo malgrado fermarsi a Udine, per il semplice motivo, che il treno era già partito da un buon quarto d'ora. Come è facile immaginare, sono contrattempi che fanno venire la mosca al naso anche ai più flemmatici.

Alla Società Veneta l'ovviare a questi inconvenienti.

Personale di finanza

Gerevini Luigi Martino, Ispettore delle Guardie di finanza a Udine, è tramutato a Verona col 25 corrente.

Collaudo stradale

Ieri l'ufficio del genio civile della provincia procedette al collaudo del lavoro di sistemazione della riva d'Azida, eseguito dall'impresa G. Sireh di S. Leonardo, lavoro che è di grande importanza per i comuni della vallata dell'Erbezzo.

Il collaudo fu coronato da un lauto banchetto, cui presero parte vari invitati.

Le vecchie banconote da 1 fiorino

In Austria Ungheria le vecchie banconote da un fiorino saranno ritirate cominciando dalla fine del mese corrente. Adesso il numero di queste in circolazione è di 50 milioni.

Donna che ruba

Venne arrestata Betti Armellina d'anni 47, abitante in via Sottomonte N. 2 perchè imputata di appropriazione indebita a danno di Della Savia Luigia d'anni 26 di Nespolo.

Vetturale in contravvenzione

Il delegato Almasio trasse in arresto il vetturale Ferdinando Tortola perchè era passato con un cavallo per via Lovaria, contro il divieto municipale, atterrando un povero vecchio che di là passava.

Incendio a Silvela

A Silvela, frazione di S. Vito di Fagagna, scoppiò un incendio nella casa di Giuseppe Righini, distruggendo in breve tutte le masserizie, foraggi, mobili, biancheria ecc. Fortunatamente, mercè il pronto accorrere dei terrazzani, si riuscì a salvare gli animali ed a circoscrivere il fuoco, che minacciava di prendere serie proporzioni. Il danno dell'incendio, di cui ignorasi la causa, è di circa lire duemila, non assicurate.

Corte d'Appello di Venezia

C'è passo Domenico è una guardia di finanza a Castion di Mure, ed è confesso di avere tolti due salami dalla cassa dell'altra guardia Checchi Antonio; ma sostiene di

avere ciò fatto per ischerzo, che non venne però ritenuto tale dal Tribunale di Udine che lo condannò a 6 mesi di reclusione.

Sulle conclusioni del difensore Zanetti, la Corte ridusse la pena alla metà.

Castagnaris Pietro di anni 26 da Prepetto fu ritenuto dal Tribunale di Udine responsabile dell'esplosione di due colpi d'arma da fuoco ferendo Antonio De Sabbata con conseguenze entro i 10 giorni.

Il difensore Pollis da Cividale, sostiene mancare qualsiasi prova della responsabilità dello Castagnaris, ma la Corte conferma la sentenza di condanna a 4 mesi di reclusione.

Beltrame Enrico di anni 19 e Stano Fabiano villici da Buttrio presero parte ad una rissa dalla quale Luigi Di Filippo ne uscì con ferite che produssero malattia per 20 giorni, con pericolo di vita.

Il Tribunale di Udine li condannò a 6 mesi di reclusione.

L'avv. Caratti di Udine difende il Beltrame pel quale domanda dichiarazione di non luogo a procedimento perchè la responsabilità del Beltrame si limita alle ferite che guarirono entro i 10 giorni, e sulle quali manca la querela.

L'avv. Galati pure da Udine difende lo Stano e conclude per l'assoluzione.

La Corte confermò la sentenza del Tribunale.

In Tribunale

Cassan Albina di Giacomo di Palazzolo dello Stella imputata di furto qualificato venne condannata a mesi 6 e giorni 24 di reclusione.

Sebastianis Rosa detta Galiotta fu Giuseppe di Bertolo essendo stata ritenuta colpevole di furto semplice ed oltraggi alla complessiva pena di giorni setti di reclusione.

Fogolin Stefano fu Pietro da S. Vito al Tagliamento imputato di furto fu assolto per non provata reità.

Ferrazzi Gio. Batta da Cividale per contravvenzione all'art. 93 ult. cap legge di P. S. fu condannato a 25 giorni di reclusione.

Valentino Osualdo fu Lorenzo da Alesso imputato di calunnia, di oltraggi e violenze ai carabinieri e di lesioni fu dichiarato assolto dall'imputazione di calunnia e condannato per gli altri due delitti alla pena complessiva di L. 120 di multa.

Pensiero morale

« Come l'esempio della virtù persuade al bene, così l'esempio della colpa e della pena distoglie dal male. »

DIARIO SACRO

Mercoledì 18 luglio — s. Sinfiorosa.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Table with market prices for various goods like foraggi, pollame, burro, frutta fresca, etc. Columns include item name, unit, and price.

La BIRRA dei FILLI KOSLER di LUBIANA venne premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Vienna 1894 delle concorrenze di Birra per l'alimentazione popolare.

Il guri ebbe a god care oltre 60 qualità di Birra di quasi tutti i paesi d'Europa.

Deposito e rappresentanza tanto in bottiglie che in bottiglia presso C. BURGHART UDINE.

Government and Parliament

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 — Pres. Farini

Il Presidente rilegge l'interrogazione di Paternò ai ministri dell'interno e degli esteri sull'indirizzo della politica sanitaria.

Crispi prega che l'interrogazione venga rinviata a domani.

Paternò consente.

Il Presidente dà la lettura di due altre interrogazioni, una del senatore Rossi A. al ministro della marina se sieno esatte le notizie mandate da Marsiglia ad alcuni giornali che la Società di navigazione generale rifiutasse di imbarcare a Marsiglia alcuni indigeni italiani, che volevano rimpatriare, mentre la Società francese Freycinet volenterosamente e gratuitamente vi si prestò; e un'altra interrogazione del senatore Piola, perchè il governo non concede l'executur a molti vescovi.

Crispi comunicherà ai suoi colleghi questa interpellanza.

Morin essendo presente, dichiarasi pronto a rispondere all'interrogazione di Rossi A. per quanto l'argomento rifletta il ministro delle poste-telegrafi.

Rossi A. svolge la sua interpellanza nei termini enunciati.

Morin dichiara che le sue informazioni confermano la versione di Rossi, ma rileva che le convenzioni marittime non contemplano gli obblighi per l'imbarco di determinate classi di persone; si riferiscono solo al servizio postale. Del resto ripete che l'argomento è di competenza del ministro delle poste-telegrafi.

Rossi A. gli basta che della sua interrogazione rimanga traccia negli atti.

Si approva senza discussione il progetto di legge sui reati commessi con materie esplodenti.

Approvati pure senza discussione il progetto sulla istigazione a delinquere e sulla apologia dei reati, commessi col mezzo della stampa.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti di P. S.

Canonico, dell'ufficio centrale, dichiarasi in principio contrario al domicilio coatto. Non è però ora il caso di discutere. Sollecita il ministero a trovare il modo di applicare il domicilio coatto così che non diventi centro per sé stesso di infezione e di corruzione per tutto il paese.

Crispi osserva che il domicilio coatto è provvedimento di diritto comune, ma egli fin dal 1889 cercò di limitarne l'applicazione. Riconoscè la difficoltà nelle condizioni attuali per ottenere l'isolamento. Tuttavia nulla si trascura per allontanare i male additati.

Aggiunge che sta studiandosi il modo di mandare al domicilio coatto i più pericolosi in località lontane dal regno, ma che vi appartengono. Un questore è partito appositamente per vedere se qualcuna delle isolette africane meglio si prestò ad accogliere questi più pericolosi coatti. (Vivissimi segni di approvazione da tutti i banchi).

Canonico ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni e si felicita di aver pensato ad un provvedimento che egli pure voleva adottare e del quale lascia il merito dell'iniziativa al Governo.

Chiudesi la discussione generale e si approvano gli articoli senza discussione.

Approvansi senza discussione altre leggi e leggine, già votate alla Camera — fra altre quella sulla strade comunali obbligatorie.

Saracco prega il Senato che voglia domani dare la precedenza al progetto urgente per provviste e lavori su strade in esercizio.

Il Senato approva.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta della legge demaniali comunali nelle provincie del Mezzogiorno: votanti 95, favorevoli 62, contrari 32, astenuti 1. Il Senato approva.

Levasi la seduta alle 5.

ULTIME NOTIZIE

Sciopero a Roma

Ieri 150 operai del monumento Vittorio Emanuele scioperarono. Si unirono ai disoccupati del palazzo di giustizia.

Si mandarono dei questurini e dei carabinieri.

Nessun disordine.

Dopo poche ore, gli scioperanti tornarono al lavoro.

Perier presso il Nunzio

Dai fogli cattolici francesi rileviamo che venerdì il presidente Casimiro Perier restituì la visita a Mons. Ferrata, Nunzio pontificio presso la Repubblica francese.

Il presidente giunse alle 5 e un quarto pomeridiane al palazzo della Nunziatura. Fu ricevuto appiedi dello scalone d'onore

da Mons. Celli, uditore che lo condusse nel grande salone, ove era ad aspettarlo il Nunzio Mons. Ferrata, col quale si trattò fino alle 6.

Nuovi disordini in vista

New-York 16. — Le compagnie ferroviarie respinsero la proposte degli scioperanti, e però il gran maestro dei cavalieri del lavoro e i capi dei sindacati si preparano a ricominciare la lotta.

Chicago 16. — Ieri vi furono alcuni disordini; i capi scioperanti dichiarano che lo sciopero non è terminato.

Un ciclone in Baviera

Monaco, 16. — Un terribile ciclone ha devastato 200 villaggi nell'alta Baviera. Le truppe del Genio furono inviate in soccorso.

Il terremoto di Costantinopoli

Costantinopoli 16 — La città è calma. Le operazioni finanziarie e commerciali sono state riprese.

TELEGRAMMI

Madrid 16. — Il consiglio dei ministri decise d'incaricare il ministro degli esteri a negoziare col Vaticano riguardo i diritti tradizionali della corona di Spagna nell'amministrazione temporale delle missioni alle Filippine.

Londra 16. — Il Times ha da Chemalka: Dei disordini religiosi sono scoppiati in Corea. La missione francese corre pericolo. Una cannoniera francese fu inviata.

New York 16. — Secondo il New York Herald Saldanagama informò Peixoto di essere pronto a sottomettersi.

Notizie di Borsa

17 luglio 1894

Table with stock market data including Rendita it. god., id. 1 lugl. 1895, id. austr. in carta da F., id. in arg., Fiorini effettivi, Banconote austriache, Marchi germanici, Maravahi.

Antonio Vittori, garante responsabile.

EGUAGLIANZA

Società Nazionale di Mutue Assicurazioni a premio fisso contro i danni della GRANDINE fondata in Milano nel 1875

GARANZIE nel 1894

Un milione e mezzo di lire

Capitali assicurati CENTO MILIONI

Danni pagati anticipatamente DUE MILIONI E MEZZO

La Società Eguaglianza di assicurazioni contro i danni della grandine, esercita a solo vantaggio degli agricoltori, non essendo essa composta di azionisti e non avendo quindi di mira la speculazione come avviene nelle Compagnie Anonime. I suoi assicurati partecipano agli utili Sociali che in certe annate toccarono il 14 per cento.

L'Eguaglianza assume assicurazioni a prezzi modicissimi e grazie alle forti sue riserve paga anticipatamente i danni liquidati, qualunque ne sia l'ammontare e ad evitare litigi fra le liquidazioni possibilmente coll'intervento di periti locali. Stipula contratti anche a premio variabile cioè maggiore in caso di grandine e minore se non avvengono sinistri; così gli assicurati che non ricevono alcun indennizzo son meno gravati pel pagamento del premio.

Tutte queste facilitazioni valsero alla Società l'Eguaglianza l'appoggio di molti Sodalizi Agrari, fra i quali la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari che riunisce ben 75 Sodalizi dei vari territori; l'Unione Agricola del Veneto da cui dipendono oltre 100 Casse Rurali, l'Unione Agricola Lombarda per tutte le Casse Rurali e Associazioni Agricole di Lombardia. Tutti codesti importanti Sodalizi si fanno promotori dell'associazione dei loro Soci coll'Eguaglianza sapendo di provvedere degnamente all'interesse dei loro amministrati. Agente Generale per la Provincia di Udine signor Ugo Famea con ufficio in Udine Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

Acquadi GLEICHENBERG (Stiria)

« JOHANNISBRUNNEN »

Medaglia d'oro a Parigi 1878 e Barcellona 1888. Diploma d'onore a Graz 1880 e Trieste 1882.

Alcalina, acidula, litica, ferrosa, sevrà di sostanze organiche.

La più economica fra le migliori acque medicamentose da tavola.

Su roga completamente la più celebrata acqua minerale delle lontane fonti di Billin, Giesshübl, Vichy, Fentscher, Sellers.

Riconosciuta, dopo il trasporto, di composizione conforme a quella trovata dall'illustre chimico Gottlieb, del Cav. Prof. G. Nallino D rettore della R. Stazione sperimentale agraria di Udine e da questi dichiarata facile a conservarsi inalterata.

Come presso le suddette fonti anche a Gleichenberg esiste un rinomato stabilimento di cura.

Rappresentanza generale con deposito presso PIGO e ZAVAGNA - UDINE viale della stazione

Vendesi nelle principali farmacie e drogherie.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La doman a che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art. 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.

8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO CHINA-BISLERI" Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1).

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmoia Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, giacchè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò doveva bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai nesso la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo

M. SEMMOIA

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
2327 MP.

Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri*. Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China* e *Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri. Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890.

Firmato. De Notaris
Nani alunno